

tinopoli, il Podestà veneziano diveniva capo di una colonia per una serie di anni rigidamente controllata dal punto di vista politico.

La tregua stabilita nel 1268 con l'Impero greco fu rinnovata nel 1275, e, nel 1285, un nuovo patto regolò i rapporti tra l'Impero e i veneziani, i quali, seguendo le basi di una politica divenuta tradizionale, stringevano rapporti più amichevoli con gli Angioini (successori dei Normanni!) per far maggiormente pesare e diffondere la loro influenza negli affari dello Stato dominato da Costantinopoli.

Nel mentre in questo stesso secolo Venezia ottiene possedimenti e quartieri nel mar Nero (Soldaia, Trebisonda), l'influenza economica veneziana si estende, oltrechè in Armenia ⁽¹⁾, in Egitto e nel regno di Barbaria, anche verso alcuni altri settori delle coste adriatiche. Anzi, verso l'Adriatico, la situazione si rafforza pure dal punto di vista del dominio politico. Trieste viene infatti assoggettata nel 1283; Lesina si assoggetta a Venezia nel 1288 e le dedi-

⁽¹⁾ Quartieri ebbero i veneziani anche in Armenia. Il Bailo veneziano risiedette ad Ayazzo (la Giazza; oggi: Alessandretta) ed era assistito da un consiglio. Esistevano i piazzari (Placiari), che erano speciali guardie di sicurezza; c'erano loggia comunale, fondaco, ecc. I privilegi di Leone I il Magnifico (1201), di Isabella (1245), di Hethum I (1261) e di Leone II (1270) concedevano importanti diritti ai veneziani (Leone II considerava i veneziani come *franchi* a Malmistra, a Tarso e ad Ayazzo). Dagli atti notarili registrati ad Ayazzo del sec. XIV risulta che i veneziani vivevano colà nel '300 serviti dalle loro schiave, alcune delle quali venivano poi manomesse per testamento (cfr. docc. 343, 360 [« Calì sclavam meam libero et absolve ab omni servitute qua michi tenetur et sibi dimitto unum scrignum, unum bazile et una trapontam »], 363 [si liberano « Calì et Margarum sclavas meas] in ALISHAN, *L'armeno-veneto*, Venezia, 1893).